

Il Verbano in secca e le “dune” alla foce del Tresa

Pubblicato: Giovedì 23 Novembre 2017



Un cane che corre al Boschetto, dove la Tresa si getta nel Lago Maggiore. Il padrone lo segue lentamente, si ferma, e guarda a lungo il fiume sparito a pochi metri dal parapetto, al suo posto l'acqua non c'è più, solo una distesa di sabbia.

O meglio, il fiume Tresa esiste, ma solo dalla riva “luinese” perché il greto verso Germignaga è allo scoperto e il letto del fiume che segna per chilometri il confine con la Svizzera qui è ai minimi. E adesso a venire allo scoperto è un altro confine, quello tra fiume e lago, di solito sommerso e oggi ben visibile, e per centinaia di metri.

Ai minimi è anche il lago che in una cornice quasi felliniana è là, lontano, e persino la colonia elioterapica che in paese chiamano “la Bislunga” pare una nave in secco.



Alla foce del fiume **c'è sabbia, ghiaia, tronchi d'albero e ancora tanta sabbia.** Lì c'è sempre stata e, anzi, è un bene che ci sia dal momento che l'isolotto è un'area protetta, zona di nidificazione degli uccelli migratori. Ma ora l'isola non si vede perché tutt'uno con la terraferma.

«**Quello che preoccupa alcuni cittadini non è certamente l'isolotto, bensì la grande quantità di sabbia che s'è accumulata**», spiega il sindaco di Germignaga **Marco Fazio**. Il timore è che quel materiale possa ostacolare un inaspettato deflusso delle acque a lago, così da creare problemi a monte.

«Per questo teniamo la situazione monitorata», spiega, facendo intendere che pericoli veri e propri, nell'immediato, non se ne corrono. Ma che qualcosa, però, si deve fare.

A questo proposito le amministrazioni comunali di Germignaga e Luino scrissero alle autorità competenti (ufficio territoriale regionale – lo “Ster” – e AIPO, l'Agenzia interregionale del fiume Po) ai primi di questo mese per esprimere preoccupazione per i depositi limosi e sabbiosi alla foce del corso d'acqua, richiedendo una convocazione urgente di un tavolo tecnico “per disporre le più utili e immediate misure precauzionali verso possibili fenomeni esondativi”.

La risposta della Regione non è tardata ad arrivare. Lo scorso 16 novembre infatti l'ufficio territoriale di Varese ha fatto sapere per lettera che sì, il tavolo tecnico ci sarà, ma non prima di “rilievi e verifiche” da attuare prima dell'erogazione di un fondo di 20 mila euro messo a disposizione da Enel di cui si parlò durante le riunioni tecniche precedenti all'ultimo svasso della diga di Creva (diga Enel che serve alla produzione di energia elettrica a monte dell'abitato di Luino) risalente a oltre due anni fa, nel febbraio 2015.

In quell'occasione – cita testualmente la risposta della Regione – **“Enel produzione aveva manifestato la disponibilità a stanziare la somma di 20.000 euro per l'esecuzione di un rilievo di dettaglio ed alla successiva asportazione di sedimenti in questione”.**

La situazione è ferma perché di fatto non sono ancora stati effettuati i rilievi da parte degli enti interessati prima che il soggetto resosi disponibile all'esecuzione dei lavori – Comunità Montana –

potesse darne esecuzione.

Il presidente Giorgio Piccolo fa sapere sul punto che il suo ente è pronto, e di aver già eseguito l'anno scorso lavori "di alleggerimento" sul Margorabbia (a sua volta affluente del Tresa nel tratto a monte) per 150 mila euro. «Siamo disponibili ad eseguire queste opere. Bisogna tuttavia valutare con precisione le competenze, anche alla luce delle caratteristiche dell'area in cui si andrà ad intervenire: siamo di fronte ad una zona protetta e di grande importanza ambientale. Per muoverci dobbiamo avere autorizzazioni e incarichi precisi».



Le dune di Germignaga sono ancora lì e potranno rimanere così ancora per diverso tempo, a meno che la pioggia non torni a scendere copiosa, innalzando il livello del lago e creando di nuovo quell'isola tanto amata dagli uccelli che vengono da lontano.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it